

ABBONAMENTI

Udine e domicilio a nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 7
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti,
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 8

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Barducci

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barducci

POLITICA COLONIALE

L'OPINIONE DEL SENATORE CORTE

Alla splendida lettera che il senatore Clemente Corte, indirizzò giorni fa alla Gazzetta Piemontese, e noi riportammo, fu risposto da un anonimo, sulla Gazzetta stessa, oppugnando le ragioni addotte dall'egregio generale.

Alle obiezioni del suo contraddittore, replica ora di bel nuovo Clemente Corte, e questo suo scritto, a noi sembra ancora più importante del primo, e per ciò lo riproduciamo interamente.

Dalla lettura di esso si potranno così conoscere chiaramente anche gli argomenti dell'anonimo, adottati in difesa della politica coloniale del governo, politica del resto che si manifesta sempre più assicuratamente fatta senza alcun concetto o criterio buono, e oggi, con la stampa onesta ed indipendente leva a giusto diritto alta la voce.

Ecco pertanto la notevolissima nuova lettera del senatore Corte.

« Procurar di essere breve, pur cercando di rispondere anticipatamente alle ragioni con cui si potesse tentare di combattere la mia opposizione ai nostri disegni di politica coloniale.

Il mio egregio contraddittore dice che l'europeo, e segnatamente l'italiano, regge al lavoro dei campi nella provincia di Costantina, in Tunisia, in Tripolitania, nell'Egitto, nelle plaghe tropicali del Brasile, del Paraguay, della Bolivia e del Perù. Questo è vero per alcune parti dell'Algeria, della Tunisia, della Tripolitania e dell'Egitto. Ma solo in alcune stagioni dell'anno e nei mesi caldi solo nelle ore mattutine e vespertine. D'altronde il mio contraddittore dimentica del tutto il fatto del trovarsi Massauah ed Assab a quindici gradi almeno al sud dei paesi da lui indicati.

Nel Brasile il lavoro dei campi è interamente affidato ai negri. Nel Paraguay, nella Bolivia e nel Perù, come in ogni altro paese, l'europeo non lavora che in quei punti dove l'alto livello al disopra del mare od altre circostanze di suolo impediscono che la temperatura superi i 40 gradi centigradi. Gli Europei nei paesi tropicali non sono riusciti mai ad impiantarsi come veri e propri colonizzatori. I Portoghesi, che hanno voluto, sino ad un certo punto, tentarlo sulla costa del Malabar, sono degenerati sotto il nome di Foringi o Topassi in una razza fisicamente, moralmente ed intellettualmente inferiore agli Indù. La natura vi ha dominato l'uomo.

Del resto, se ai tropici l'europeo potesse impunemente dedicarsi ai lavori

dei campi, perchè avrebbe cercato con tanti pericoli, con tanti delitti e con tanto dispendio di procurarsi l'opera dei negri e quella dei coolies indiani e degli stessi Cinesi?

Mi fa maraviglia che il mio egregio contraddittore, il quale, certamente, ha letto e meditato Buckle e Darwin, non si sia mai chiesto se sia per naturale elezione e non per fatto del clima che le razze indigene delle zone torride e tropicali nascano, sulla pelle di un colore diverso dalla nostra, e se sia solo per una mala usanza che esse rifuggano generalmente da impieghi di ogni natura.

Ma è poi veramente eccessivo il caldo sulla sponda occidentale del Mar Rosso o specialmente nella regione tropicale? Ecce, il caldo della stessa zona equatoriale dell'interno dell'Africa. Questo fatto lo hanno notato nei tempi antichi Erastostene e Posidonio: non lo ha contraddetto Strabone: lo ha riconosciuto Bruce; e lo ha confermato Malte-Brun in base agli studi fatti dagli scienziati che accompagnarono in Egitto il generale Bonaparte e che furono, più tardi, concretati nella famosa Description de l'Egypte. Lo ha poi duramente sperimentato nella sua ultima campagna il generale sir Gerald Graham, il quale, in poche marce, ha perduto per insulazioni più uomini che non gliene abbia uccisi in due scontri Osman Digna.

Non è esatto che gli Inglesi tengano i loro soldati ad Aden, a Zella ed a Barbera. Gli Inglesi hanno un presidio ad Aden, dove, per circostanze locali, la temperatura non supera che rarissimamente e solamente durante la monsson i 100° Fahrenheit. A Zella ed a Barbera non sogliono tenere soldati. A Perim, che è un clima affine a quello della spiaggia Massauah-Assab, essi tengono un presidio composto di un ufficiale e di cinquanta soldati indiani di Bombay ed a questo presidio danno il cambio ogni due mesi.

Né bisognerebbe poi che noi credessimo che nei tempi relativamente moderni gli scali del Mar Rosso si avessero inventati noi, proprio noi. Questi scali, già visitati nel 1608 da Lodovico Bortoma, furono poi minutamente percorsi tra gli anni 1510 e 1518 dai Portoghesi sotto gli ordini del grande Albuquerque. Essi però, ad eccezione di Aden, che tentarono di occupare, non entrarono gli altri punti, e preferirono, secondo me con ragione, di spingersi verso il Bengala, verso Java, verso Timor e verso Macao.

Gli scali della costa occidentale del Mar Rosso furono, è vero, frequentatissimi dalle navi degli Arabi ed anche da quelle dei Portoghesi e degli Olandesi le quali vi facevano il solo commercio profittevole in quei luoghi, il commercio dell'ebano animale, al secolo tratta dei negri. Di un commercio allora attivissimo, ora fortunatamente

cessato, fanno prova i giganteschi serbatoi o cisterni di cui oggi ancora esistono le rovine a Kotto nella baia di Amphilla e nell'isola di Dhalek situata di faccia a Massauah.

Io credo che il mio egregio contraddittore vorrà convenire con me che questa questione della occupazione delle coste del Mar Rosso è stata dal nostro Governo assai superficialmente studiata. Lo prova il modo con cui stiamo facendo la nostra spedizione, lo prova la nessuna conoscenza che al nostro Ministero si aveva del paese di Assab per cui si è rischiato, pochi mesi fa, di rendere gli onori principeschi a quella Berenice da strapazzo che, sotto il nome di Hadiga, venne a fare lurida mostra di sé all'Esposizione di Torino.

Il mio egregio contraddittore con forma gentile di rimprovero contrappone alle mie idee sulle colonie quelle del mio compianto amico Nino Bixio. E certamente non poteva porre innanzi ai miei occhi l'opinione di uomo per cui io avessi maggior stima e deferenza che per valoroso genovese. Ma sfortunatamente l'esempio di Nino Bixio è stato citato non opportunamente. Io ho sempre deplorato, né glielo tacei prima che partisse, che egli abbandonasse l'esercito, di cui era forza e decoro, per lanciarsi in un'avventura nella quale doveva poi fatalmente trovarsi fine miserabile e le più crudeli ed atroci disillusioni.

Ma abbandoniamo di comune accordo questo inaccettabile argomento (i Toscani lo chiamerebbero un carico di legna verde) che è la colonizzazione delle sponde del Mar Rosso ed accingiamoci allo studio di quelle regioni di Tripolitania (e non del Mar Rosso, come lo scrisse per errore nella mia predeceduta lettera), la cui occupazione, dice il mio anonimo contraddittore, la coscienza italiana ha già giudicata una necessità.

Io non voglio qui esaminare se sia conforme al nostro diritto pubblico od alla genesi del nostro risorgimento nazionale l'ammettere la necessità della occupazione dei territori altrui. Lascio all'on. Mancini la cura di produrre i documenti e titoli necessari per provare la legittimità della occupazione. Dal momento che Talleyrand ha provato che intervenire e non intervenire erano sinonimi, l'on. Mancini saprà provare che il prendere Tripoli ai Turchi è il solo mezzo pratico di conservarne loro il possesso.

Io non mi occuperò perciò della questione legale. Mi contenterò di esaminare l'occupazione della Tripolitania dal punto di vista della utilità militare e politica.

La Tripolitania misura in superficie un milione circa di chilometri quadrati ed ha una popolazione di un milione di abitanti; cioè ha una densità di po-

polazione di una persona per chilometro quadrato. L'Algeria, all'epoca della conquista del generale Bourmont (1880) aveva una popolazione di tre milioni di indigeni su di una superficie ragguagliata a circa seicentomila chilometri quadrati, cioè una densità di popolazione di cinque persone per chilometro quadrato. La densità della popolazione in Tunisia è di circa 15 persone per chilometro quadrato. Ora, se noi consideriamo che all'epoca della conquista di Algeri per parte dei francesi le circostanze di razza, di clima, di religione, di costumi o di governo erano quasi identiche in Algeria, in Tunisia ed in Tripolitania, noi dobbiamo, basandoci sulla dottrina accolta contemporaneamente da Adamo Smith, da Malthus e da Buckle, dell'essere cioè, a parità di altre circostanze, la popolazione proporzionale alla produttività del suolo, concludere che la Tripolitania è un paese assai più povero ed assai meno produttivo che l'Algeria e la Tunisia. Ora, l'Algeria, dopo cinquantacinque anni di Governo francese (che vi ha speso i milioni a migliaia), ha un bilancio che chiude alla pari, lasciando però alla madre patria la quasi intera spesa della occupazione militare.

Ma procediamo oltre. La Francia, per tenere a freno i suoi tre milioni di beduini e di kabil, ha dovuto tenere in Algeria una forza in media non inferiore ai cinquantamila uomini e più. Ora, se noi occupassimo la Tripolitania, dove la popolazione è assai più sparsa, epperò assai più difficile di tenere in fronte che non sia l'Algeria, è evidente che dovremmo, con gravissimo dispendio e senza vantaggiare in caso di guerra né di un soldato né di un soldato, tenere in quella inospitale regione una forza permanente di 20 mila uomini. E questo senza contare che, misurando lo sviluppo delle coste marittime tripolitane circa 1500 chilometri, noi dovremmo costruirvi dei porti od immobilizzare, per la difesa di essi, una parte considerevole delle nostre già così scarse e poco maneggevoli forze navali.

In una parola il possesso della Tripolitania vorrebbe dire una spesa annua di molte decine di milioni; vorrebbe dire ventimila uomini perduti per la difesa delle nostre frontiere; vorrebbe dire i nostri porti abbandonati più completamente ad ogni assalto nemico.

Io vorrei qui rivolgere una modesta interrogazione all'anonimo mio contraddittore. Io gli vorrei chiedere che cosa egli intenda per coscienza italiana. Io, lo confesso con mia somma vergogna, non sono ancora riuscito a capirlo. Oggi, a sentire alcuni, la coscienza italiana, qual'è rappresentata da quindici o venti periodici più o meno autorevoli e compenti, vuole Tripolitania, vuole le coste del Mar Rosso, vuole, a loro di-

spetto, aiutare gli Inglesi, vuole rintuzzare il fanatismo musulmano, debellare il Mahdi, in una parola, come ai tempi delle crociate, vuole covare la croce alla mezzaluna. Pochi anni sono quella stessa coscienza, avendo per interpreti più o meno gli stessi pubblicisti, chiamava gli Inglesi perfidi figli di Albione, mercantili avidi e sanguinari; chiamava (mi addolora lo scrivo) Wolseley ed i suoi eroici soldati gente che sa guadagnare le battaglie a colpi di lire sterline e non a colpi di fucile; chiamava Arabi pascià illustre patriota campione della nazionalità egizia, difensore della fede nazionale; lo paragonava a Garibaldi e per poco a Giorgio Washington. Qual è la coscienza italiana quella d'allora o quella d'adesso?

Ma occupiamoci un momento della questione militare e politica. Le guerre odierne sono assai diverse da quelle del principio di questo secolo. Non sono più guerre di esercito contro esercito. Sono vere guerre di popolo contro popolo. Per cui nelle guerre moderne tutti i piccoli successi rimangono senza risultato. Una sola cosa importa: vincere l'ultima, la finale battaglia. A questo destino sono soggette tutte le nazioni del vecchio continente europeo. Finora s'è sfuggita l'Inghilterra, sebbene essa vegga con terrore i russi avvicinarsi ad Herat ed alla sua frontiera indiana. Ma come oggi le vittorie di terra hanno deciso della sorte dei possessi trasmarini. In altri tempi Trafalgar diede agli Inglesi il dominio di tutte le colonie francesi ed olandesi. Oggi che cosa avrebbe potuto fare la Francia se la Germania, vincitrice a Sedan ed a Metz, avesse invece dell'Alsazia e Lorena, voluto la consegna della flotta francese e di tutte le sue colonie? Non è evidente che se la Germania insidiasse il dominio delle ricchissime Indie olandesi, se ne sentisse la necessità come noi sentiamo la necessità della Tripolitania, il mezzo il più semplice ed il più sicuro per averle sarebbe quello di far marciare 100,000 tedeschi su Amsterdam? Quando veggio la nostra amania di possessi oltremare e quanto questi possessi ci indebolirebbero in una guerra in cui si trattasse della nostra esistenza, io non posso non pensare al personaggio dell'Ebreo di Venezia di Shakespeare che lascia la rozza cassetta contenente il tesoro per prendere lo scoglio intarsiato in cui sta rinchiuso il teschio umano.

Capisco benissimo che le mie ragioni non saranno ascoltate dal mio egregio contraddittore, il quale mi pare sotto l'influenza di quel sentimento fatale che Herbert Spencer chiama emozionalismo. Si sente in lui un aguzzino di quella scuola a capo di cui stanno il Crispi ed il De Zorzi, i quali considerano il possesso di un pezzo qualunque d'Africa come l'indispensabile complemento del-

a lui non spregiando l'imper delle sorti, gli impulsi reggano le vite e le morti; proclamasi l'uomo il dio del creato, lo saige a' suoi cenni disposto, prostrato.

Dell'agitare estremo per potenza, offre la vita i solchi di violenza; e se colpì dovesse un'equa mente, di un irto accesso troveria il movente.

Gli slanci dell'uomo non son poi finiti. El sale incessante, pur spesso avvilito, riassume nel vuoto, o i vasti orizzonti scoloriti prosapia, e i tristi tramonti.

Con mai pago desio, cerca il pensiero nel vecchio un nuovo, nel meaduce un etanica la natura e violentata, [vero; si profano rifiutasi indignata.

E l'oro e la moda, sovrani signori, del cupido mondo riscovon gli onori; e il brutto qual bello, il falso qual vero, impongono tiranni con facile impero.

Ignota è ancor la volta che il diritto divide redentrica dal delitto. Né pari forze ancor l'altar del vero hanno tentato mai. Vive il mistero!

E tal formicare asiaduo, operoso, e tanto agitarsi briaco ed ansioso, un guardo che sdegnu mostrarsi restio abbraccia pietoso. E il guardo di Dio!

APPENDICE

POSE UMANE

(DI CARLO UGO KOHEN)

L'istoria umana offre al pensatore un quadro di fantasmagorica confusione, nel quale l'orribile lotta col burlesco e col grave, e in cui gli avvenimenti derivano quasi sempre in senso inverso alle apparenze forze dalle quali sono incitati. — (Studio sul perfezionamento umano).

C. U. K.

Arcana voce sul famoso liti del mare Egeo suonò. Udir stupiti i popoli che un di grande era sorto; che il vecchio dio della natura è morto.

Dicea quella voce l'olimpico fatato per forza di occulta potenza orlato; fuggiti i suoi nani, spezzati gli scettari, conversi in funeree falangi di spettri.

E ch'è dell'Asia in region lontane, altra tragedia ai compiesse immane; che un gran profeta, il Dio di Galilea, traggesse a morte infame ira giudea.

Che ai rasi infelici dei numi adorati, sacrileghi oltraggi si osassero serbati; che follie, nel sangue divino nuotante, frenetico l'orbe plaudisse ruggiente.

Né la voce mentì. Pesante, allora una nebbia il corpi, ch'ei piange ancora. Per mille eterni anni un languor bruto striggeva il mondo inebetito e muto.

Dattorno sentiva la vita già spenta, ogn'atto seguito da un'ansia violenta; pirovava anelante gli dei non sdegnosi di uirai agli umani nei canti festosi.

Doveasi scuoter quel letargo. Muore ogni spirito se oppresso da stupore: si scorgeano ragar turbe dementi, nei deserti per tema rifuggenti.

Nei tristi silenzi fu indarno cercato dai solaii eranti la calma sperata; gli spettri invadeano quei muti recessi, l'ironico inferno regnava su dessi.

Natura, a chi le è ostile ogni diritto oega, dannando a sterile conflitto. Maniaci si sentian travolti e rosi, di quanto non avean troppo bramosi.

E fecer ritorno nel sen di natura, copriansi gioiosi di lieta verdura; trasfuser la vita già priva di spine a ceneri, a larve, alla morte, a rovine.

E chi, di un soffio sol spegner poteva la lampada di Dio che eterna ardeva? Chi alla luce, alla vita potea dire: v'è proibito sull'orbe di apparire!

La fin del creato, già tanto aspettata, nei folli delirii sapeano sognata; negli occhi di donna leggeano gli amori, diceano le genti fuggiti i dolori.

Dell'avido signor l'occhio rapace guatare inquisito sopra tanta pace; e su quei corpi languidi, avviliti, medito il vassallaggio e gli empî riti.

Udite! obbedite! credete! sperate! tuonavan dovunque le voci osorate; dappato è il pensiero, la scuola atterrata, sacrilega mano ha ogn'opra bruciata.

E il vuoto era enorme; e di un boato intestino fremea tutto il creato. Di natura una forza onnipossente si agitava nell'uom reso demente.

La cupida astuzia di un volgo gannato coprente il suo fango di sporco apparato, su tante rovine vegliava gelosa, un nume sognato cantando gloriosa.

E poleva, e dovea la gran natura vittoriosa lottar coll'oppressura. E quei ceppi spezzò: l'indipendenza ai tiranni provò la sua potenza.

Dai duri servaggi le genti avvilitte, onose di udirsi sì a lungo echernite, ai filtri, ai veleni, alle insidie, all'inferno, si volser fidenti, preganti all'eterno.

E la strega apparì su tante scene, addante i roghi e le feroci pane: le potenze sataniche evocate iniziarono lotte forsennate.

Da feri veleni, da filtri insidiosi, da streghe possenti, da incanti famosi, un'angelo è sorto, da grande apparato di gioie, di amori, di beni attorniato.

E questa apparizione non sognata, nel smarrito pensiero pure invocata, diffondeva la fiaccola del vero: Maestre, sacerdoti, amante, austero,

spargente soave delizie ed amori, dov'erano angosce, dov'eran furori, da arcana, pietosa potenza ispirato, il medico agli era: quest'angel sacroto.

La scienza della vita egli insegnava, contro un'empia pietà primo lottava, parlò di Dio all'ateo annientatore, e provò che nell'uom tutto non more.

El primo il veleno offriva qual bene, per lui l'ignoranza tentò le sue pene; ma innante al cadavere primo sparato, sciamava l'errore al dritto violato.

Né per forza di error, né di gelose ire poteansi strugger le pietose basi infinite sopra cui si giace la vita, sempre pur ansia di pace.

Nomeata una scienza che un'epoca stolta non abbia dannata qual empia rivolta; per strani scismi, per modi profani, i dritti violente divisi ed umani!

Oggi... crede l'umano avido ardire di giugner la natura ad esaurire: audace, vuol strapparle altri portenti; e ha duopo che il creato gli rammenti:

l'Italia. Il volerli persuadere del contrario sarebbe vano, come sarebbe stato vano il voler persuadere una gentildonna del secolo passato che non era poi indispensabile complemento di eleganza lo avere un bel moretino che reggesse lo strascico. Monna-Italia vuole un bel moretino e la coscienza italiana la vuole soddisfare la questa sia legittima necessità. Sarebbe egualmente vano di voler provare ai miei illustri contraddittori che se veramente gli italiani sentissero prepotente il bisogno di colonia e di espansione ultramarina, non chiederebbero che il governo s'incaricasse di trovarle per loro. Ricordiamoci che la compagnia inglese delle Indie incominciò i suoi traffici, e l'impianto delle sue fattorie nel 1600, e che le prime truppe inglesi che sbarcarono nell'India (il 39 reggimento, colonnello Adersson), vi sbarcarono nel 1766, cioè 166 anni dopo. Ricordiamoci che al Congo, che è un campo aperto a tutti, vi sono 48 belgi, 87 svedesi e 2 soli italiani. E si che nel Belgio, nella Svezia vi hanno mandato soldati per proteggere i loro connazionali.

Le frasi con cui il mio eloquente contraddittore lusinga alla missione civilizzatrice dell'Italia mi hanno commosso, non convinto. Incurabile segnae della scuola storica sperimentale, io non credo nei civilizzatori di proposito, né nei missionari. Gli uni e gli altri sono ammirabili per la sanità e la nobiltà dello scopo non meno che per la incurabilità delle loro illusioni. Il voler fare di un danzale una specie di europeo è altrettanto logico quanto di credere che si possa fare di lui un cristiano. Perché un popolo possa incivilirsi o convertirsi in altro bisogna che sia piccolissima la differenza di civilizzazione che li separa. A questo stato di cose il maoetismo, il bramismo ed il buddismo devono la loro miracolosa espansione religiosa, politica e civile.

Il mio egregio contraddittore finisce la sua lettera con una allusione che non posso non rilevare. Egli in certo modo insinua che, anziché avversare, io dovrei aiutare il Governo nella sua politica coloniale e concludo dicendo che sarebbe opera *meno vana e più utile*. A questo rispondo che se come soldato io sarei disposto a versare il mio sangue a Tripoli come a Massuah od in qualunque altro paese dove si dovesse difendere l'onore della bandiera nazionale, come uomo politico io fallirei al più elementari principi se favorissi l'attuazione di una politica che disapprovo, io sono certo che il marchese Salisbury non concorrerebbe mai al richiamo delle truppe di lor Wolsey od all'abbandono assoluto del Sudan. Sono certo parimenti che il sig. Bright non concorrerebbe mai nell'invio di nuove forze che dovessero occupare l'Egitto in modo permanente.

Non recherà offesa, spero, al mio gentile contraddittore il vedere che io ai suoi consigli preferisca l'esempio dei due uomini di Stato inglesi.

Clemente Corti.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del 26 Pres. — BIANCHERI.

Riprendesi la discussione dell'appendice I, concessioni speciali, dell'allegato E convenzione per la rete mediterranea. Vari deputati propongono facilitazioni per impiegati, professori e studenti, ma vengono respinte ed accettati soltanto l'aggiunta per accordare una riduzione alle rappresentanze delle Società dei Reduci o superstiti delle patrie battaglie che si richiama a Caprera per l'anniversario di Garibaldi.

All'alinea che stabilisce metà prezzo per il trasporto in terza classe omnibus degli operai e braccianti d'ambo i sessi in comitiva di almeno 20 persone, il Ministero e la Commissione tenendo conto della domanda di Maffi propongono di costituire 10 a 20 — e così è approvato.

Approvati quindi il paragrafo 1 dell'art. 1 del disegno di legge, col quale rimane approvato il contratto 23 aprile 1884 stipulato fra il governo e le banche per la concessione dell'assestimento della Rete Mediterranea con le modificazioni relative al 31 ottobre 1884 ed a condizione che si introducano gli emendamenti votati dalla Camera.

Incomincia la discussione del contratto colla Società per la Rete Adriatica ed approvati un ordine del giorno di Bruschettini e di altri col quale si prende atto delle dichiarazioni del ministro che il governo si opporrà al trasloco della direzione dell'esercizio ad altra città fuori d'Ancona.

Approvata la proposta di Simoni e Baccarini di correggere nell'allegato A,

art. 4, la dizione Portogruaro-Casarsa-Gemonà e Treviso-Motta, aggiungendo Spilimbergo dopo Casarsa.

Baccarini chiede pure comprendasi nella rete Adriatica la rete delle ferrovie provinciali venete, ma Gemonà si oppone.

Procede al ballottaggio fra Flebano e Zanolin per la nomina d'un commissario del bilancio.

Il presidente annuncia d'aver scelto, dietro incarico avuto dalla Camera, Luzzatti a commissario della legge sulle pensioni civili e militari in sostituzione di Morpurgo.

In Italia

Istituto di Credito Fondiario.

Fra pochi giorni avrà luogo l'Assemblea Generale della Banca Nazionale, ove sarà discusso l'impianto di un nuovo Istituto di Credito Fondiario, in armonia alle disposizioni della legge testé promulgata. Il fondo relativo costituito colla massa di rispetto della Banca Nazionale stessa, però non tutta la massa, circa 85 milioni, vi sarà devoluta.

Le sedi, le succursali ed i corrispondenti, quasi 200, governeranno a dare a questa istituzione un ampio sviluppo a vantaggio della proprietà fondiaria.

Una gravissima sciagura.

Leggiamo nell'Adige: Veniamo a cognizione di una gravissima sciagura che ha costato profondamente il paesello di Belluno veronese nel distretto di Caprino, situato presso la riva destra dell'Adige a piedi orientali del monte Baldo.

In una casa erano raccolte nove persone; mentre stavano discorrendo del più e del meno udirono uno scricchiolio prolungato, quindi uno schianto terribile. Otto persone, prevedendo la catastrofe fuggirono in strada e furono salve; dopo qualche secondo la casa crollò con enorme fracasso e fra le grida disperate di una madre che non aveva avuto il tempo di portare in salvo una sua bambina.

Fu uno spettacolo spaventoso. Quando i terrazzani si diedero a smuovere le macerie rinvennero sotto di esse il cadavere della bambina orrendamente contuso e fatto.

Il prelore di Caprino non appena fu a conoscenza della disgrazia, è partito per Belluno per le constatazioni di legge.

All' Estero

Trasmissione pneumatica di pacchi postali in Francia.

L'ing. Berlier propose un sistema pneumatico di trasmissione tra Parigi e Londra. Due tetti si collocerebbero; uno per l'andata, l'altro per il ritorno, capaci di trasmettere lettere, colli, e pacchi postali fino al peso di 5 chilogrammi. Il capitale necessario all'impianto di siffatta linea non sorpassa i 40 milioni.

Gli oggetti trasmessi non percorrerebbero d'un tratto solo i 500. chilometri che separano Londra da Parigi; lungo la linea vi sarebbero stazioni intermedie corrispondenti alle città principali, che avrebbero a mezzo di quei tubi il loro servizio.

Malgrado queste stazioni intermedie, il tragitto da Parigi a Londra si compirebbe in un'ora.

Il servizio che potrebbe stabilirsi tra Londra e Parigi, secondo i desideri dello stesso ingegnere Berlier, molto più facilmente si potrebbe impiantare tra Parigi, Lione e Marsiglia, perchè non si dovrebbe costruire un passaggio sotto marino.

Il tragitto da Parigi a Marsiglia richiederebbe due ore. Non sarebbe a stupirsi che tal sistema di viaggiare fra qualche anno venisse applicato anche ai passeggeri!

In Provincia

Palmanova 24 febbraio.

La presidenza del nostro Teatro volle quest'anno regalarci una stagione straordinaria di spettacolo, animata forse dall'idea di offrire alla brillante e numerosa ufficialità del presidio un gradito passatempo, quasi riposo dello spirito dopo le chiassose veglie carnevalesche.

A dir vero la scelta della compagnia non poteva essere migliore o più che soddisfatti potremmo chiamarci meravigliati di poter godere uno spettacolo di prosa quale non viene offerto da teatri ben più importanti del nostro.

La compagnia Gervasi-Bonincasa è, rara avis in terris, omogenea in tutti i suoi componenti ed anche le più modeste parti sono affiatate in modo che durante lo svolgersi dell'azione non su-

cede mai che un personaggio si introduce a produrre quel senso sgradevole simile a dissonanza in accordo perfetto.

La prima attrice signora Virginia Benelli è artista nel senso vero e più lato della parola ed io vorrei possederla in competenza e lo spirito d'analisi di un vecchio critico d'arte per mettere in evidenza le sue splendide doti. Essa ha studiato il cuore umano e sa formarsi un criterio esatto dei caratteri che vuol rappresentare, notomizzando con acume ed intuizione d'artista i fatti psichici che agitano la nostra natura.

Maestra di tutte le risorse, di tutti i segreti, i leonismi dell'arte, devi con essa commuoverti nel dialogo d'affetto espansivo, fremere fra le angosce di una passione infelice o sotto l'assillo della gelosia, del pari che rimaner stordito da uno scatto improvviso di leonessa ferita in quelle scene violente ove l'impeto d'una passione cambia la mite natura femminile in quella crudele e selvaggia della fiera. Mi sta sempre dinanzi agli occhi quella stupenda scena coniugale dell'Andriana di Sardou in cui la moglie pone in opera tutte le tenerezze d'una giovane sposa, le civetteria e le seduzioni d'una amante per trattenerlo il marito che vorrebbe partire con Stella, la ballerina; la signora Benelli seppe rappresentare questa scena con tanta verità, con tanta finezza artistica che il pubblico alla fine dovette rompere in un applauso frenetico.

Di pari levatura è pure il primo attore signor Saltarelli il quale forma con la signora Benelli una degna coppia di cui il capomonte Benincasa può giustamente gloriarci.

La giovanetta Elena Benelli, è una ingenua carina oltre ogni dire; possiede una voce melodiosa alla quale essa sa dare intonazioni e sfumature soavi ed a cui il leggero accento romagnolo aggiunge un vezzo speciale. Il carattere che più le conta è quello della fanciulla innamorata a cui l'animo inconsuamente vada accendendo di passione fra insulti turbamenti e fremiti di desiderio che il pudore impedisce quasi di confessare a se stessa.

Il caratterista Emilio Parma con quel largo faccione sereno e bonario riesce simpatico al primo apparire sulla scena. Quegli atteggiamenti di senile ingenuità tra goffi e faceti, quelle espressioni or di meraviglia o di stupore or di gaiezza epicaurea proprie dell'età gottosa egli sa imitarle in modo perfetto, inappuntabile.

Alessandro Bacchi è un distinto brillante dal gesto disinvolto, rapido, spigliato, dalla parola pronta, ardita, talvolta turbinosa; egli conosce a meraviglia il segreto di strappare al pubblico le risate ad un tempo e l'applauso.

E se i limiti di una semplice corrispondenza non lo permettersero vorrei fare una rassegna anche degli altri artisti, tutti degni di far parte di una compagnia che fa onore alla nobile arte drammatica e che senza iperbole va annoverata fra le migliori che abbiano agito sulle nostre scene.

Ma ora cominciamo le dolenti note. In queste prime sere il concorso fu molto scarso a teatro, malgrado in paese si vada da ogni parte ripetendo mirabilia dello spettacolo. Tale fenomeno si spiega pur troppo facilmente col che si ponga mente al fatto che il nostro pubblico come gli altri subisce il triste influsso di quell'indecente buffonata che addimandasi operetta, lue gallica, negazione di ogni arte, che ha corrotto non pure il senso artistico ma ben anco il senso comune dei pubblici italiani.

Non posso adunque a meno di chiudere questa informe relazione senza far appello a tutti i concittadini specie i paleotetti, all'ufficialità, non meno che ai signori dei dintorni a voler intervenire assiduamente al teatro e in tal modo, per procurandosi un utile ed istruttivo divertimento, incoraggiare l'arte vera, questa scuola del bello e della morale che una crociata di critici ed artisti dovrebbe sorgere a difendere contro l'impudente e banale ciarlataneria che invade, profanandolo, il tempio di Talia, di Melpomene e d'Eu-terpe.

Latisana, 24 febbraio.

«Super omnia vincit veritas».

Il mio vessillo non porta altri moti e sotto l'usbergo di tanta sentenza, non temo di rendere pubblici i sentimenti e l'opinioni che professo non senza stigmatizzare certe azioni, sentendomi in pieno diritto di fare, anche certi lamenti che, poi, (a parte la modestia) sono da altri confratelli della stampa come eco raccolti e ripetuti.

È appunto per questo che certi messeri alzarono il grugno lasciando vedere la loro sensibilità nervosa da questa pubblicità e meco si lamentarono, anzi in certo modo mi costrinsero quasi a voler pubblicare certe cose.

Io non sono lungi dall'appagare, un sì giusto desiderio, ma per questa volta non posso contentarli riservandomi però

farlo allorché entreranno pure essi nella lotta a confutar ogni mia asserzione. Vorrei dirne di belline, sentendomi davvero in vena, da farvi venire l'acquolina in bocca al solo pensarci!

Vi assicuro poi che non risparmiarò darvi qualche cenno biografico su certi individui che oggi sono una potenza o almeno ritenuti così. Ma come vi ho detto: ad un'altra volta.

D. F.

Nemine. Il Bollettino giudiziario

Conforti, reggente la Procura del Re al Tribunale di Pordenone è nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale.

In Città

La riforma delle scuole elementari. La commissione ministeriale per il riordinamento delle scuole secondarie avrebbe fatto le seguenti proposte:

Ogni provincia avrà un liceo di otto classi, diviso in inferiore di cinque e superiore di tre classi.

Ogni provincia con una popolazione superiore ai 600 mila abitanti avrà un secondo liceo.

Dopo un triennio d'insegnamento i professori avrebbero diritto alla titolarità.

L'aumento per anzianità sarebbe quindicennale.

In guardia. La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero di agricoltura, industria, e commercio, la seguente circolare:

«Ad opportuna notizia del pubblico, e particolarmente dei sindacati di Borsa, mi pregio di informare la signoria vostra che la sera del 21 gennaio p. p. venne commesso alla *Gloire de Dieu* (Bar sua Sine-Aule-France) un triplice assassinio seguito da furto dei seguenti titoli stranieri.

«Quattro titoli da mille lire sterline del debito inglese consolidato N. E. 20671 — E. 21889 E. 21890 E. 21891.

«Undici titoli di rendita russa prestato 1870, rappresentati al corso attuale, un capitale di 42500 franchi, colla rendita di lire 2142; ed i Numeri: 77610-68, 90484-63, 98102-63, 95944-63, 96108-63, 4772-126, 631-1280, 45026 - 1260, 78605 - 126, 103105 - 68, 29229 - 126».

La Pastorizia del Veneto che si pubblica in Udine, nell'ultimo suo numero contiene il seguente sommario:

Società veterinaria veneta, Comunicato. — Direzione, Emilio Morpurgo — Perissutti, Le lattarie cooperative nel Bellunese. — R. Trevisan, In Altissimo — Centazzo, Lattaria di Maniago — Lampertico, In difesa del sile — Corazza, Nardi, Direzione, Comizio di Sacle. — F. E. P., V. Vico, Cronaca dei Comizi, associazioni ecc. — Pasquaglio, Conferenza agraria — Galvani, Non addugiamoci! — Farlati, Del flutone e morso. I vigneti dei fratelli Bertani. — Novità del giorno. — De Polo, Rassegna Commerciale — Notizie.

Società del Forna. Come abbiamo annunciato, ieri ebbe luogo la Assemblea generale della Società dei lavoratori Fornai, ed in essa venne approvato senza discussione il Rendiconto dell'anno 1884, già da noi pubblicato.

Indi si passò alla nomina delle cariche sociali per l'anno 1885 e risultarono eletti: Berini Daniele, presidente; Querisani Antonio, Marangoni Uberto, Chiaba Alberto, Cargnelli Antonio, Molari Vittorio e Coradassi Francesco, consiglieri.

Infine fu presa la deliberazione di far eseguire un quadro fotografico di tutti i soci, ed a spese di questi ultimi.

Chiamata delle seconde categorie. I militari di seconda categoria della classe 1868 nonché di quelli delle altre precedenti classi di seconda categoria rimandati alla istruzione degli anni successivi, sono chiamati a ricevere l'istruzione per un periodo di circa quaranta giorni. Essi dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 1 aprile prossimo a questo Comando, se trovansi nel Mandamento di questo Capoluogo, od altrimenti, sempre nella ora antimeridiana dello stesso giorno, al Sindaco del Capoluogo del Mandamento ove si trovano per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi al Comando del Distretto Militare.

Se fosse vero I. Secondo un'osservazione che ha quasi un secolo di barba, si promette per quest'anno una annata straordinaria di vino e per sovrappiù di quello eccellente. Si è generalmente riconosciuto che se due lune piene s'incontrano in uno stesso mese, si può far calcolo nell'annata su di una gran quantità di vino. Si è pur anche notato che quando questo fenomeno ce-

lente accade, vi è una abbondanza tale di uva che le viti stentano a sorreggerla.

Questo presagio riesce migliore, quando i due pleniluni si verificano nel mese di gennaio.

In quest'anno nel trascorso gennaio abbiamo veduto verificarsi i due pleniluni, e questo fenomeno per maggior fortuna si ripeterà la marzo. Allegri dunque, buontemponi; ed auguratevi che la predizione non fallisca.

La «Gazzetta del Contadino». È uscito il n. 4 della *Gazzetta del Contadino*, giornale popolare di agricoltura pratica che si pubblica nei giorni 10 e 25 di ogni mese in Acqui (Piemonte), e l'abbonamento annuo costa soltanto lire 3.

Difida.

Lo Stabilimento Baccologico Antonio Giorgi in Ascoli Piceno si crede in obbligo rendere di pubblica ragione che il sig. Angeli Agostino di Udine non è più suo Rappresentante per la vendita del Seme Bachi; e che tale incarico venne affidato al sig. Ugo Bellavitis di Udine al quale si rivolgeranno i signori coltivatori che vogliono onorarli di loro commissioni.

Lo Stabilimento non assume alcuna responsabilità per le sementi che non siano state spedite direttamente o consegnate dal sig. Bellavitis, perchè da qualunque altro fossero vendute sotto il suo nome, non potrebbero essere che sementi contraffatte.

Ascoli Piceno, 25 febbraio 1885.

Antonio Giorgi.

Massime e sentenze

Giovanni Botero.

Non essere immoderato nel lodare; perchè l'accesso della lode toglie il credito a quel che tu dici; e il lodar fuor di misura, essendo le cose eccellentissime anche rarissime, è segno di poco giudizio e di poca esperienza.

Nota allegra

Ecco un dialogo sotto un disegno: — È uno dei miei buoni amici, un imbecille....

— Presentatelo pure. — che ha perduto tutto il suo avere alla Borsa; è bisognoso. — Ah! Non me lo presentate!

Sciarada

Primo e terzo sono eguali
Son gemelli, son vocali.
Visser già secondo e intero,
Se la storia dice il vero:
Qui tra i monti, in riva a un lago,
Non d'onor di pace vago,
Della patria e del suo tetto
Il tiran colpi nel petto.
Quest'ardito e mastro in guerra
Combatté per strana terra.
Ma di sangue in rio sospetto
Tinne un giorno il nuzial letto;
Si pentì, seguì la sorte
Della misera consorte.

Spiegazione della Sciarada precedente
Di-stanza

Notiziario

L'Italia in Africa.

Mancini e Ricotti.

Roma 25. La situazione estera non è così chiara come la facevano sperare le prime apparenze, anche perchè si vede che l'Inghilterra è più tenera che non si credesse dei diritti della Turchia.

Malgrado ciò, Mancini dichiara agli intimi suoi che egli è ben sicuro dell'azione diplomatica e militare impegnata.

Anche nel Consiglio di ieri sera si accentuarono i dissensi tra Mancini e Ricotti.

Ricotti, a proposito della prossima spedizione in Africa, uscì anzi in una frase molto viva, cui Mancini rispose anche più vivamente.

L'assenza di Depretis — gravemente ammalato — rende più aspro il conflitto tra i due ministri. Poiché è certo che si tratta di un vero e proprio conflitto.

Mancini, dal canto suo, dice che assume tutta la responsabilità del suo piano diplomatico-militare.

Oggi Mancini e Ricotti andranno da Depretis il quale, in questa occasione, è d'accordo col Mancini e sarebbe anche disposto a sacrificare il Ricotti caso mai egli uscisse dal suo riserbo e facesse troppo pubblicamente intendere che disapprova la politica coloniale del gabinetto.

L'Italia e la Turchia.

Il Diritto parlando della occupazione di Massana, dice che il Sultano non può che riconoscere i fatti compiuti. Vuole quindi l'ordine il giornale che prossimamente sarà eliminata ogni tensione fra l'Italia e Porti.

Nuova smettita.

La Stampa e il Diritto tornano a smettere le voci di massacrati a Massana. Il paese di Massana è tranquillo e presto sarà pure completamente guarantito con fortificazioni.

Le intimidazioni del Centro.

La Libertà odierna afferma che i deputati del centro stanno sottoscrivendo una lettera all'on. Depretis per intimargli il licenziamento dell'on. Mancini sotto minaccia di respingere le convenzioni.

Secondo il Bersagliere invece, alcuni deputati del gruppo della Rassegna — ai quali nei corridoi di Montecitorio si dà comunemente il nome di rassegnati — si recarono oggi dall'on. Depretis, per esprimergli verbalmente il disagio provato dalla condotta di Mancini.

La macchina del Bausan è proprio sbagliata.

La officina di Stappa conferma le notizie date ieri dalla Tribuna che la macchina dell'incrociatore Giovanni Bausan costruito dalla casa Armstrong non ha corrisposto. Dovrà essere interamente rifatta.

Per il lavoro nazionale.

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia autorizzò l'acquisto, mediante gara soltanto fra ditte nazionali, di dieci caldaie per locomotive.

Un'altra esposizione a Roma.

Il ministero dei lavori pubblici accordò le solite facilitazioni agli espositori partecipanti alla mostra d'intaglio ed intarsi in legno che verrà aperta in Roma ai primi di marzo.

Per l'agricoltura.

L'on. Grimaldi ha indirizzato ai grandi istituti di risparmio una circolare, con la quale li invita a studiare una proposta per venire in aiuto dell'agricoltura.

Quando il ministro avrà ottenuto la risposta, convocherà i delegati di questi istituti a Roma per discutere intorno ai mezzi migliori per l'attuazione della proposta.

Ultima Posta

Gli inglesi nel Sudan.

La guarnigione di Kassala in pericolo.

Suakim 25. Notizie da Agig confermano che le truppe inglesi di Kassala riportarono un brillante successo.

Impadronendosi del quartiere generale dello Sceicco Moussa.

Dicesi che i ribelli vi abbiano perduto 8600 uomini.

Lo Sceicco sarebbe tra i morti.

La guarnigione di Kassala manca però di viveri e di munizioni.

Se non viene soccorsa la sua resa è soltanto questione di tempo.

La mozione di sfiducia.

Londra 24. — (Comuni). — Viene ripresa la discussione della mozione di sfiducia.

Granville dice che dichiarò che giammai il governo abbia voluto abbandonare il Sudan dopo la presa di Kartum.

Gladstone soggiunge: Lo sgombrò del Sudan da parte dell'Egitto e il suo avvenimento a libertà costituiscono sempre la politica del governo. Gladstone domanda la priorità per la continuazione della discussione durante la serata.

I pannelisti combattono la mozione durante un'ora e mezza.

O'Brien, interrompendo, è sospeso ed invitato a ritirarsi.

La mozione Gladstone è approvata con 235 voti contro 19.

Goeben desiderando spiegazioni ulteriori, la discussione della mozione di sfiducia è aggiornata.

Londra 24. Salisbury in una riunione di conservatori dichiarò che i conservatori sono pronti a prendere il potere se il ministero fosse rovesciato.

La Nuova Guinea è un "blue-book" inglese.

Londra 25. Fu pubblicato il Blue-book riguardante la Nuova Guinea e le altre isole del Pacifico. Risulta che Bismarck si rivolse all'Inghilterra nel maggio 1884 facendo risaltare i vantaggi dell'alleanza anglo-tedesca nella questione coloniale e dichiarando che altrimenti la Germania cercerebbe di concluderla con la Francia. Bismarck ha potuto ottenere dall'Inghilterra soltanto assicurazioni generiche d'amicizia.

Più tardi Bismarck, pregato da Mallet ad esporre le sue vedute e desideri, rispose che erasi inteso con la Francia ed in seguito al suo successo con l'Inghilterra non poteva più riprendere la questione.

Un disappunto di Granville. 7 febbraio a Mallet confuta le asserzioni di Bismarck che l'Inghilterra sia gelosa delle aspirazioni coloniali della Germania. Dichiarò che l'Inghilterra fu sempre e dappertutto favorevole ai progetti di colonizzazione della Germania.

Il Bluebook termina con un telegramma di Derby che invita il governatore della Nuova Zelanda a non incoraggiare l'annessione delle isole Samoa all'Inghilterra.

Telegrammi

Londra 24. Un dispaccio del Lord da Shanghai dice che il ministro francese conferbò l'accordo franco-chinese del 1884. Quindi Shanghai e Wusong resterebbero fuori del campo delle ostilità.

Lima 25. L'assemblea nazionale si unirà il 1° marzo per regolare la questione della presidenza della repubblica. Ordeschi che Iglesias farà una dimostrazione militare a così si eviterebbe un cambiamento di presidente.

Londra 25. Iersara vi fu il ballo annuale a beneficio dell'ospedale italiano di Londra. Grande successo. Gli incassi sono valutati 100 sterline.

Berna 25. Un incendio per malvolenza dei sordomuti distrusse l'asilo di Woholen (Argovia). Cinque sono periti e parecchi scomparsi.

Mons 25. Altri 3000 minatori si misero in sciopero.

Gli scioperanti sono attualmente circa nove mila.

Parigi 25. Una riunione d'anarchici fu tenuta ieri sera nel quartiere latino. Molti studenti erano presenti. Clement e Quasde difesero i socialisti tedeschi dagli attacchi degli studenti. Questi mantennero la proposta dicendo: Viva la Francia! abbasso i tedeschi e si ritirarono fra un tumulto indecifrabile cantando la Marsigliese.

Parigi 25. La Camera ha approvato con voti 318 contro 175 la sopratassa di tre franchi sui grani.

Memoriale dei privati

Estratto dal Foglio Annunzi legali, il N. 77 contiene:

Il giorno 28 aprile 1885 ore 10 ant. seguita avanti il Tribunale di Pordenone, a richiesta della direzione del R. demanio e tasse di Udine ed in confronto di Cordenons Teresa vedova Fogolin, Fogolin Luigia ed Angela-Teresa fu Lodovico di San Vito al Tagliamento, contumaci, la vendita ai pubblici incanti degli stabili in mappa di S. Vito al Tagliamento.

Il procuratore del creditore Manias Giovanni fu Pietro di Pordenone rende noto: che volendo il Manias procedere alla espropriazione forzata dei beni in mappa di Pordenone di proprietà della sua debitrice sig. Teresa Colledani maritata Pillin di Pordenone ha fatto istanza al sig. Presidente del Tribunale di Pordenone per la nomina di perito.

Nel giorno 20 marzo 1885 ore 11 ant. nello studio del notaio Perotti dott. Placido in Pordenone col concorso del curatore avv. Francesco di Caporlacco avrà luogo l'asta degli immobili di proprietà dei falliti Antonio Cosmi ed Edvige Piacentini.

Nel giudizio di espropriazione per vendita giudiziale d'immobili promossa dall'amministrazione erariale contro Pittoni Tommaso d'Imponzo per se e quale rappresentante i figli minori, Pittoni Elvira di Tommaso maggiore, maritata in Bonaventura Martina di Gemona debitori contumaci, nel giorno 9 aprile a. c. alle ore 10 ant. alla pubblica udienza civile che si terrà nel tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto degli immobili siti in mappa di Imponzo.

Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Vigonovo, a Pagnocca Angelo fu Giacomo di Vigonovo. Il termine per fare l'offerta non minore del ventesimo segue coll'orario d'Ufficio del giorno 4 marzo p. v.

L'usciere del primo Mandamento di Udine, a richiesta di Brocarda dott. Pietro e Podrecca dott. Carlo di Cividale ha notificato a Sturam Giuseppe fu Mattia dei casali Sturam ordine di pagamento per lire 34,15 del signor Pretore di Cividale 8 settembre 1883.

A richiesta del cav. sig. Giov. Batt. Degani di Udine, l'usciere addetto alla Pretura I Mandamento d'Udine significò alla ditta mercantile Grumbrecht e Petri d'Amburgo d'aver pignorato presso il signor Carlo Burghart d'Udine mille sacchi circhi di tela che quest'ultimo detiene di ragione della ditta Grumbrecht e Petri, avendolo citata a comparire davanti lo stesso sig. Pretore in una al sig. Burghart Carlo all'udienza del giorno 8 aprile 1885, ore 10 antimeridiane.

Il notaio dott. Marcolini di Pordenone pubblica che, sendo stati deliberati all'asta il 18 febbraio andante nel di lui studio di Pordenone i beni ubicati in Pescinacana di Suma, ed in mappa stabile di Flume già di ragione dell'obrata ditta Giuseppe Gaspario del fu Natale di Pordenone, è ammesso l'aumento non minore del sesto, il qual termine scade il 8 marzo prossimo venturo.

Si fa noto che sulle istanze della R. Finanza venne con provvedimento 9 novembre 1884 dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul residuo prezzo ricavato dalla vendita fiscale dell'immobile in mappa di Remanzacco esecutato in danno di Battigelli Giuseppe fu Paolo di San Tomaso, con ordine al creditore di depositare nella cancelleria del Tribunale di Udine le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30, e che alle relative operazioni venne delegato il sig. Giudice Urli.

L'eredità di Giovanni Lipinatti, morto a Buja il 28 novembre 1884, fu accettata beneficiariamente dalle minori di lui figlia mediante il loro tutore Angelo fu Giovanni Fantinutti di Buja.

L'eredità di Bartolomea Jesse fu Leonardo, morta senza testamento a Venezia fu accettata beneficiariamente dal figlio Leonardo Tomat e dai minori Basilio, Pietro, Antonio, Giuseppe e Maria Maddalena Angeli colla rappresentanza di loro madre Maddalena Tomat, mediante il loro padre Giov. Batt. fu Candido Angeli, tutti di Venezia.

L'eredità di Pellegrini Giacomo fu Girolamo detto Mordida di Osoppo, venne accettata beneficiariamente dai minori figli dalla loro madre Caterina Bian vedova Pellegrini di Osoppo.

L'eredità di Toma Pietro fu Giacomo detto Chialuni di Osoppo, fu accettata beneficiariamente nel 7 corrente dal minore di lui figlio Giacomo mediante la madre Colomba Giuliani vedova Di Toma di Osoppo.

Nella esecuzione immobiliare promossa dal Civico Ospedale di Udine, esecutante, contro il curatore dell'eredità abbandonata dal fu Antonio Gretti di Pasion Schiavonesco sig. avv. Giuseppe Girardin di Udine che la rappresenta ai riguardi del Michele residente in Chiavaforte, Giovanni residente in Savona, Luigia di Pasion Schiavonesco, Angelo e Cirillo minori rappresentati dal tutore Bertolini Bortolo di Biano e Romano Anna Maria e per se e per i minori suoi figli Gretti Rosa e Luigi di Pasion Schiavonesco, in seguito a pubblico incanto, furono venduti gli immobili siti in mappa di Pasion Schiavonesco. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 7 marzo p. v.

Mercati di Città

Udine, 26 febbraio. Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza sino al momento di andare in macchina.

Granaglie.	
Grantureo com. da L.	9.50 a 10.50
Segala	— " —
Giallone com.	11.50 " 11.90
Fruento da semina	— " —
Cinquantino	8.60 " 9.80
Orzo brillante qual.	— " —
Lupini	7. — " 7.30
Sorgorosso	— " —
Castagne	7.50 " 10.50
Fagioli di pian.	— " 14. —
Fagioli alpig.	— " —

Sementi.	
Regbetta al quint. da L.	— a —
Altissima	80. — " —
Trifoglio	— " —
Seme Spagna	85. — " 120
Medica	— " —

Foraggi e combustibili.	
Fieno da L.	3.75 a 4.50
Paglia	— " 8.50
Legna (comp. dazio)	3.10 " 2.45
Carbone	5.70 " 7.45

Polleria.	
Pollastri da L.	1.20 a 1.30
Poll. d'India m.	1.05 " 1.10
" f.	1.15 " 1.20
Oche vive	— " —
Oche morte	— " —
Capponi	1.20 " 1.30
Anitre	— " —
Galline	1.00 " 1.10

Uova. Uova al cento . . . da L. — a 5.80 Burro

MERCATO DELLA SETA

Milano, 24 febbraio.

Se si volesse dire che il posto mercato è totalmente calmo e sfiduciato, l'espressione non sarebbe la più esatta, ma da questo, ad un andamento d'affari anche solo regolare, vi è pur troppo ancora una bella tratta.

Le vendite infatti avvengono continuamente in minime proporzioni e per isolati incontri, ciò che toglie però che i prezzi si mantengano stazionari fermi per le buone e belle qualità, il cui assortimento, specialmente nei verdi titoli fini, è assai esiguo.

Sono stati venduti organizzati 22/24 cassati marca extra a lire 85, sublimissimi 22/26 a lire 69, sublimi 18/22 a L. 58.50, belli da L. 57 a 57.50 e alcuni lottarelli buoni e belli correnti da 18 a 26 denari da lire 58 a 60.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 febbraio. Rendita god. 1 gennaio 97.75 ad 97.85 id. go. 1 luglio 98.50 a 98.68. Rendita 5 mesi 25.28 a 25.40. Rendita a vista 100.80 a 100.60.

Valute. Farsi da 20 franchi da 20. — a —. Banco austriaco da 204.75 a 205.25. Fiorini austriaci d'argento da — a —. Banca Veneta 1 gennaio da 376. a 377. Società Costa Ven. 1 gennaio da 262 a 265.

LONDRA, 24 febbraio. Inglese 98 9/8. — Italiano 86. 1/8. Spagnuolo —. Turco —.

FIRENZE, 25 febbraio. Napoleoni d'oro —. Londra 25.34. — Francese 100.46. Anon. Municip. —. Banca Nazionale —. Ferrovie Merid. (com.) 892. — Banca Toscana —. Credito Italiano Mobiliare 1005. Rendita italiana 68.07 1/8.

VIENNA, 25 febbraio. Mobiliare 505.90. Lombarda 143.50. Ferrovie Aust. 808.80. Banca Nazionale 860. — Napoleoni d'oro 9.80. — Cambio Pabli. 49. — Cambio Londra 124.30. — Austriaca 54.05.

PARIGI, 26 febbraio. Rendita 8 1/2 97.55. Rendita 5 1/2 109.75. — Rendita italiana 97.57. — Ferrovie Lomb. — Ferrovie Vittorio Emanuele —. Ferrovie Romane —. Obbligazioni —. Londra 25.38. — Inglese 98 9/8 Italia 1/4 Rendita Turca 7.97.

BERLINO, 25 febbraio. Mobiliare 521. — Austriaca 510.60. Lombarda 237.50. Italiana 97.80.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 26 febbraio. Rendita italiana 97.50. — Ferrovie Lomb. — Napoleoni d'oro —.

VIENNA, 26 febbraio. Rendita austriaca (carta) 88.53. Id. austr. (arg.) 89.35. Id. austr. (oro) 107.20. Londra 24.25. Nap. 91.804.

PARIGI, 26 febbraio. Chiusura della sera Rend. It. 97.50.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Apertura del mercato mensile bovino

IN

S. GIOVANNI DI MANZANO

In seguito a superiore autorizzazione, sabato 21 marzo 1885 verrà inaugurato in questo capoluogo il primo mercato mensile di bovini, suini ed ovini.

S. Giovanni è in posizione centrale, ha facili e spesse comunicazioni col limitrofo Illirico, e la locale stazione ferroviaria è autorizzata al trasporto del bestiame.

Ogni capo bovino presente al mercato concorrerà all'estrazione di tre premi in denaro. Durante il giorno apposita banda musicale suonerà, ad intervalli, allegri concerti, e la sera si faranno fuochi d'artificio.

Il mercato si riprodurrà ogni terzo sabato di mese, perciò il secondo avrà luogo sabato 18 aprile 1885.

S. Giovanni di Manzano, 22 febbraio 1885.

Per il Sindaco

G. B. Montana

DEPOSITO MARMI

In Via Poscolle al n. 45 si trova un deposito marmi di Carrara con laboratorio del Scalpellino Luigi Del Gos.

Sono d'affittarsi due stanze per studenti in via del Ginnasio n. 5. Vitto ed alloggio a condizioni convenienti.

Orario ferroviario (vedi quarta pagina)

A. V. RADDÒ

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori porta Villalta, Casa Mangilli

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto — Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

AGENZIA MARITTIMA

(Società la Veloce)

NAVIGAZIONE ITALIANA

In Beano di Codroipo è istituita un'Agenzia marittima per trasporto di passeggeri e merci per le due Americhe, Indie, China ed Australia.

Rivolgersi al rappresentante signor Mizzan Tommaso in Beano.

Per ogni chiarimento, possono anche rivolgersi in Piantanico, al sig. Francesco Manazzoni.

Copia fedele. Traduzione

Parigi, 6 novembre 1885.

Stim. sig. Farmacista Galleani 53

Milano:

Noi, autori della Polvere per acqua sedativa, se da 22 anni la troviamo così balsamica nelle donne per iniezioni e lavature profunde (maggiormente d'estate), non possiamo persuaderci che possa tornare tanto salutare all'uomo, sempre intendiamoci per iniezione; ma per caso del signor L. L., bagni, e sempre bagni, le ripetiamo, nell'interesse d'una sua radicale guarigione. Quando assolutamente fosse impossibilitato di fare i bagni, inuzzi della pezuola nell'acqua sedativa ed avvolga bene il pene ed i testicoli e ciò sera e mattina almeno.

È contrario all'andamento della cura l'irregolarità, vale a dire con continuità nei bagni sedativi, anche presentativi prima e dopo il coito.

Vi saluto distintamente.

F. NELATON

14, Place de la Bourse, 2° étage. Prezzo L. 1.10 al flacone; a domicilio, a mezzo pacco postale, aggiungi 50 cent. Totale L. 1.60 per posta. Scrivere franco alla farmacia Galleani.

SIROPO ZED



Sirop Codéine Sirop Tolu Zed

Il Sirop del Dr. Zed è un calmante prezioso per l'infanzia nei casi di Tosse canina, insonnia, ecc.; contro la Toss nervosa dei Tisici, le affezioni dei Bronchi, Catari, Contagioni, ecc.

PARIGI, 22, Rue Broussais, 22, a l'Espresso.

CARTOLERIA

MARCO BARDUSCO

UDINE — Mercatovechio — UDINE

1 Risma, fogli 400 Carta quadrettata bianca rigata commerciale L. 3.50

1 detta id. id. con intestatura a stampa » 5.50

1000 Enveloppes commerciali giapponesi » 5. —

1000 detti con intestazione a stampa » 8. —

Lettere di porto per l'interno e per l'estero. — Dichiarazioni doganali — Citazioni per biglietto.

NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovechio

UDINE

Completo assortimento di occhiali, stringinai, oggetti ottici ed inerenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, tasti, filo e tutto l'occorrente per sonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Nei medesimi articoli si assume qualunque riparatura.

